



Quinta Newsletter del progetto del GIS di “Psicologia e Sessuologia” SIFES-MR, dal titolo: “Psicologi e Ginecologi in PMA: Un Dialogo Aperto” coordinato dalle dott.sse Rita Accettura, Valentina Berruti e Margherita Riccio

LA QUINTA NEWSLETTER RISPONDE ALLA DOMANDA:

L’epigenetica: come può essere approfondita dal punto di vista psicologico?

“Qualche tempo fa ho ricevuto una telefonata inaspettata: un avvocato mi raccontava del caso di una coppia che aveva eseguito un trattamento di fecondazione assistita con donazione di gameti e che ora intendeva denunciare la clinica. Il motivo? Il figlio nato da quel trattamento non somigliava in alcun modo ai genitori, nonostante, a loro dire, la struttura li avesse rassicurati facendo riferimento al concetto di *epigenetica*.

Da qui nasce la riflessione che vogliamo condividere con voi in questa newsletter.

L’**epigenetica**, dal punto di vista biologico, ci spiega come l’ambiente (fisico, chimico, ormonale) influenzi l’attivazione o disattivazione di specifici geni. Tuttavia, **traslare questo concetto in ambito psicologico** richiede estrema cautela.

In ambito psicologico, infatti, potremmo dire che **l’ambiente emotivo in cui cresce un bambino incide profondamente sulla costruzione della sua identità e delle sue relazioni**. Questo significa che, se una coppia affronta un percorso di fecondazione con donazione di gameti senza aver realmente elaborato il lutto genetico, è proprio quel lutto non elaborato – spesso non riconosciuto – a lasciare un’impronta nella relazione genitoriale. Non è l’epigenetica a determinare la qualità del legame genitore-figlio, ma il processo di accettazione consapevole e autentico che precede la nascita.

Delegare all'epigenetica la rassicurazione emotiva dei pazienti significa, in qualche modo, deresponsabilizzarli da un percorso di elaborazione necessario e profondo. Solo un lavoro interiore può consentire ai futuri genitori di sentirsi realmente in sintonia con un figlio nato con patrimonio genetico diverso dal proprio.

Come professionisti della salute riproduttiva, riteniamo fondamentale **non minimizzare le paure legate alla somiglianza con il figlio.** Tali timori spesso parlano di altro: parlano del timore di non essere riconosciuti come genitori, della paura di non sentirsi adeguati, della difficoltà ad accettare la propria infertilità. E tutto questo merita spazio, ascolto, comprensione.

Come ricorda la nostra collega **Dott.ssa Margherita Riccio**, psicoterapeuta e responsabile del gruppo di psicologia della SIFES, nel suo libro *"La diversità d'origine"* (Franco Angeli, 2021):

"Tutti gli operatori che incontrano a vario titolo la coppia nel suo percorso PMA non possono esimersi dal sentire una responsabilità nei confronti di quella famiglia e di quel bambino che assistono o contribuiscono a far nascere."

Ed è proprio per questo che **è nostro compito sostenere e incoraggiare** percorsi di accompagnamento psicologico che aiutino la coppia a diventare genitori in modo pieno, consapevole e sereno, al di là dei geni.